

## Warthegau, il “campo” nazista destinato ai cattolici

*La persecuzione di **Hitler** contro la **Chiesa Cattolica** in Germania, pur non essendo esente da atti di violenza, ebbe un carattere più lieve rispetto a quella dell'Unione Sovietica di **Stalin**, dove migliaia di sacerdoti furono **uccisi o deportati** in campi di concentramento. La ragione è dovuta al fatto che il capo del nazismo riteneva controproducente fare una guerra aperta alle confessioni cristiane, preferendo attuare **un'offensiva di tipo amministrativo** volta a ridurre lo loro spazio pubblico unita ad **una fitta propaganda** di discredito del clero.*

Come sappiamo dalle confidenze fatte ai gerarchi più vicini, il dittatore tedesco era intenzionato ad attuare una politica più decisa nella lotta contro la Chiesa una volta terminata la guerra: «*Il Führer è inesorabilmente determinato ad **annientare le chiese cristiane** dopo la vittoria*» annotava **Joseph Goebbels** nel suo diario il 24 maggio 1942 (cit. in P.L. Guiducci, *Il Terzo Reich contro Pio XII*, Edizioni San Paolo 2013).

Vi fu tuttavia una regione in cui i nazisti attuarono una feroce persecuzione contro il clero, assimilabile a quella compiuta in URSS, e questa fu nel territorio del **Warthegau** in Polonia. Secondo la logica nazista, mentre gli ebrei dovevano essere fisicamente eliminati, i polacchi erano invece considerati dei sottouomini da schiavizzare e attuarono in alcune regioni una vera e propria politica di *apartheid*. Dopo la conquista del paese, i nazisti colpirono duramente **il clero polacco** poiché considerato un simbolo dell'identità nazionale polacca e si stima che, durante la guerra, a causa della repressione tedesca, **vennero uccisi** in quella nazione 6 vescovi, 1932 preti, 580 religiosi, 113 chierici e 289 religiose; mentre la stima delle persone inviate in un campo di concentramento ammonta a 3642 sacerdoti, 389 chierici, 341 fratelli conversi e 1117 suore (R. Moro, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*, Il Mulino, Bologna 2002 p. 17).

Tuttavia, molti storici specialisti del Terzo Reich come **Michael Burleigh** e **Ian Kershaw**, ritengono che la repressione antireligiosa effettuata nel Warthegau non fu dettata solamente da scopi puramente politici, ma serviva anche come una sorta di **banco di prova** nella futura politica dei nazisti riguardante la religione. A capo di quella regione, Hitler nominò il *Gauleterier* **Arthur Greiser**, fanatico nazista che fu direttamente responsabile della morte di centinaia di migliaia di ebrei e polacchi, e che per questo motivo sarà processato e impiccato nel dopoguerra a Poznan nel 1946. Greiser, pur essendo stato educato nella religione evangelica, aveva **abiurato il cristianesimo** a causa, a suo dire, della «*separazione tra Stato e Chiesa*». Nel Warthegau il gerarca nazista, oltre a provocare l'uccisione e l'imprigionamento di centinaia di sacerdoti, monaci e funzionari diocesani, emanò infatti un editto, datato 14 marzo 1940, contenente «**13 punti**» che rendevano di fatto impossibile il libero esercizio del culto.

Questo documento **proibiva l'esistenza di Chiese** di diritto pubblico, ammettendo soltanto associazioni di carattere privato che non potevano avere contatti con gruppi esterni alla regione; e i cui componenti potevano essere solamente adulti che avessero fatto richiesta di iscrizione scritta. Queste nuove associazioni **non potevano** inoltre avere proprietà, raccogliere fondi e neppure svolgere opere di beneficenza. I sacerdoti ammessi

dovevano provenire unicamente dal Warthegau ed erano obbligati a svolgere una mansione per provvedere al loro sostentamento. In aggiunta, Greiser **fece sciogliere** tutte le forme di associazionismo come i gruppi giovanili, proibì di tenere lezioni di catechismo nelle scuole, fece divieto ai tedeschi e ai polacchi di frequentare la stessa Chiesa, e stabilì la chiusura di conventi e monasteri. (A. Duce, *Pio XII e la Polonia*, Edizioni Studium 2007 p. 154).

La politica antireligiosa di Greiser era guardata con ammirazione dai nazisti, come esempio da seguire in futuro nei rapporti con la Chiesa: **«Non c'è posto per le Chiese cristiane – evangelica o cattolica – nel nuovo assetto della Germania. (...) Che questi siano i desideri del Führer lo dimostra il fatto che egli ha incaricato il Gauleiter del Warthegau di seguire tale strada»**, affermò il responsabile per l'educazione a Francoforte in un discorso tenuto ai funzionari nazisti nel novembre 1940. Frequenti furono le **proteste** da parte della Santa Sede per la situazione in Polonia, ma queste non ebbero alcun esito. Le rimostranze del nunzio apostolico **Cesare Orsenigo** ricevevano infatti solo risposte evasive, anche perché formalmente il *gauleiter* Greiser (che sosteneva di avere una missione speciale) non prendeva ordini dal Ministero ma riceveva direttive direttamente da Hitler (si veda R.A. Graham, *Il piano straordinario di Hitler per distruggere la Chiesa*, da «La Civiltà Cattolica» a. 146, vol. I, pp. 544-552).

L'accusa rivolta a papa **Pio XII** è quella di non aver fermato l'Olocausto denunciando pubblicamente le atrocità del nazismo; tuttavia, come hanno notato già in passato alcuni studiosi, se il Papa non aveva il potere di salvare i suoi stessi sacerdoti dalla ferocia nazista, **che possibilità poteva avere** di fermare il genocidio degli ebrei?

Mattia Ferrari

<https://www.uccronline.it/2018/09/01/warthegau-il-campo-nazista-destinato-ai-cattolici/>